

Doc. XII-quinquies
n. 37

CAMERA DEI DEPUTATI

ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'OSCE

Sessione annuale di BAKU, Azerbaigian

(28 giugno - 2 luglio 2014)

Risoluzione sulla situazione dei rifugiati nell'area OSCE

Trasmessa alla Presidenza il 20 luglio 2015

Doc. XII-quinquies, n. 37



AS (14) D E

DICHIARAZIONE DI BAKU

E

RISOLUZIONI

**APPROVATE DALL'ASSEMBLEA
PARLAMENTARE DELL'OSCE**

ALLA VENTITREESIMA SESSIONE ANNUALE

BAKU, 28 GIUGNO - 2 LUGLIO 2014

RISOLUZIONE SULLA SITUAZIONE DEI RIFUGIATI NELL'AREA DELL'OSCE

1. Considerando gli eventi recenti che hanno rivelato che l'aggravarsi dell'emergenza per le persone che chiedono asilo nella regione dell'OSCE,
2. Riconoscendo la necessità di alleviare la miseria e la sofferenza fisica e psicologica delle persone che, vedendosi costrette a lasciare il loro paese e a separarsi dalla famiglia e a rompere i legami sociali e a chiedere asilo a causa di avvenimenti gravi, quali conflitti armati, catastrofi naturali o ambientali, o carestie,
3. Rilevando la responsabilità dei legislatori nel dibattito sui rifugiati e sul sistema di asilo, sia nei paesi di origine che nei paesi ospitanti, e il loro ruolo nella definizione di strumenti legislativi idonei,
4. Mettendo in evidenza gli impegni assunti nella Carta delle Nazioni Unite, nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, nella Convenzione relativa allo status dei rifugiati (1951) e nell' Atto finale di Helsinki,
5. Considerando che gli Stati partecipanti hanno l'obbligo di proteggere e difendere la dignità umana in ogni circostanza, anche nel caso si tratti di immigrazione clandestina e di richiedenti asilo,
6. Tenendo presente l'evoluzione storica e la crescente diversità delle situazioni che hanno portato alle richieste di asilo, che sono in evidente contrasto con le interpretazioni sempre più restrittive dei concetti della Convenzione relativa allo status dei rifugiati (1951) adottate da alcuni paesi,
7. Consapevole del fatto che i richiedenti asilo spesso si trovano costretti a vivere in condizioni disumane – soprattutto nei paesi ospitanti più poveri o dove la crisi economica ha creato condizioni di vita che tendono a peggiorare - perché il loro diritto al lavoro non è riconosciuto o è ostacolato, circostanza che li rende particolarmente vulnerabili allo sfruttamento,
8. Sottolineando l'importanza di dare ai richiedenti asilo informazioni sui diritti e doveri e sulle norme di legge del paese presso il quale chiedono ospitalità, e la necessità di sforzarsi costantemente di migliorare le procedure e le condizioni di accesso ai vari organismi ufficiali al fine di evitare situazioni di discriminazione e abuso da parte di qualsiasi soggetto,
9. Consapevole del fatto che le vittime della tratta di esseri umani hanno bisogno del tempo necessario per riprendersi dal trauma subito e di avere una pausa di riflessione e di permessi di soggiorno temporanei, o a seconda dei casi, permanenti, nonché della possibilità di ottenere permessi di lavoro durante il loro soggiorno,

10. Rilevando che la posizione geografica di alcuni paesi li rende più facilmente raggiungibili, e che ciò genera squilibri che possono portare alla saturazione della capacità di integrare i richiedenti asilo,
11. Tenendo presente l'importanza di garantire un equilibrio tra tutti i paesi dell'area dell'OSCE per quanto riguarda gli sforzi di accoglienza,
12. Attenta alla necessità di vigilare e combattere tutte le forme di discriminazione di cui i rifugiati sono o possono essere vittime, e di garantire loro condizioni di accesso al lavoro, alla sanità, all'istruzione e alla previdenza sociale pari a quelle dei cittadini del paese ospitante,
13. Consapevole dell'utilità dell' OSCE e della sua Assemblea Parlamentare quale sede di dialogo, cooperazione e concertazione delle politiche concepite per favorire la pace, la sicurezza e lo sviluppo dell'intera regione, nonché riconoscendo l'importanza di proseguire iniziative concertate, il dialogo e la cooperazione con altri organismi internazionali, ivi compreso l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati, l'Organizzazione Internazionale del Lavoro, il Comitato Internazionale della Croce Rossa e le ONG nazionali e internazionali,
14. Conscia dell' importanza del dialogo e della conciliazione delle posizioni intese a favorire la definizione e l'attuazione di una linea politica comune per quanto riguarda l'ammissione, la concessione dell'asilo, e l'integrazione dei rifugiati,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

15. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE, consapevoli degli impegni già assunti in sede europea, a definire una politica comune nei confronti dei rifugiati, in particolare per quanto riguarda l'ammissione, le condizioni, le procedure di accoglienza, nonché i fondi;
16. Esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE a negoziare tra loro accordi e procedure per:
 - (a) una condivisione più equa del flusso dei rifugiati che sono stati o sono in procinto di essere ammessi, tenendo conto inoltre di criteri quali la prossimità geografica o culturale al paese di origine e la densità di popolazione del paese di destinazione, al fine di garantire le migliori prospettive di vita per tutti, ivi compresa la popolazione dei paesi ospitanti;
 - (b) consentire ai richiedenti asilo o ai rifugiati di ritornare in patria appena possibile, in condizioni di sicurezza, prendendo precauzioni contro ogni atto di persecuzione o discriminazione, garantendo il rispetto dei loro diritti fondamentali e assicurando condizioni ottimali di integrazione economica, sociale e culturale;
17. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a intensificare le iniziative per combattere la tratta di esseri umani e a rafforzare la cooperazione internazionale in questo settore, in particolar modo tra le forze di polizia nazionali;

18. Esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE ad approvare leggi specifiche in materia di ricongiungimento delle famiglie, in particolare per quanto riguarda il coniuge o il partner, e i figli minori, per consentire un'integrazione stabile e completa che preveda l'accesso all'istruzione, alla formazione professionale, all'occupazione, alla sanità e alla previdenza sociale;
19. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a rafforzare la cooperazione con portatori di interessi chiave nel campo dell'immigrazione e dell'asilo, in particolare con l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati, l'Organizzazione Internazionale del Lavoro, il Comitato Internazionale della Croce Rossa e le ONG nazionali e internazionali e a permettere l'accesso senza ostacoli agli aiuti umanitari;
20. Esige una procedura accelerata per il riconoscimento dello status dei rifugiati per garantire il riconoscimento dei loro diritti in modo che, una volta che si sia posto rimedio all'emergenza che ha dato luogo a tale processo, possano accedere rapidamente al loro luogo di origine e al loro tradizionale modo di vita;
21. Incoraggia l'adozione delle misure necessarie per garantire le condizioni per la sopravvivenza e l'integrazione sociale dei rifugiati, in particolare per quanto riguarda l'accesso a occupazione, alloggi, sanità, istruzione e assistenza sociale;
22. Riafferma l'obbligo di rispettare il principio di *non-refoulement* e invita a definire leggi e a promuovere programmi d'informazione e formazione per i funzionari alle frontiere al fine di prevenire abusi;
23. Invita gli Stati partecipanti a definire meccanismi che garantiscano ai richiedenti asilo di accedere in modo efficiente alle informazioni sui loro diritti e doveri, e alle norme di legge del paese nel quale hanno richiesto ospitalità;
24. Chiede agli Stati partecipanti di operare a favore del miglioramento costante delle procedure e delle condizioni di accesso ai vari organismi ufficiali e della trasparenza delle decisioni, in modo da evitare che si verifichino casi di discriminazione e abuso;
25. Esorta gli Stati partecipanti a creare contesti normativi idonei a combattere e prevenire l'intolleranza, il razzismo e la xenofobia e a prevedere campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica;
26. Invita gli Stati partecipanti ad attuare i protocolli concepiti per tutelare le categorie di rifugiati più vulnerabili - i minori non accompagnati, le donne e gli anziani - e a definire strategie per combattere le violenze sessuali e di genere;
27. Esorta gli Stati partecipanti a rafforzare la lotta alla tratta di esseri umani e a inasprire le pene previste per tale reato e a definire politiche olistiche per la protezione delle vittime della tratta, ivi inclusi tempi di riflessione e permessi di soggiorno provvisori, o, a seconda dei casi, permanenti, nonché la possibilità di ottenere permessi di lavoro;

28. Sottolinea che spetta agli Stati proteggere i loro cittadini e, in tale contesto, proteggere e provvedere all'assimilazione delle persone sfollate all'interno del proprio paese;
29. Esorta gli Stati partecipanti ad approvare un piano per la gestione delle frontiere in caso di crisi umanitarie che comportino movimenti di popolazione alla ricerca di un luogo dove rifugiarsi e di protezione, che deve prevedere:
 - (a) Protocolli prestabiliti e meccanismi di pre-allarme per un intervento rapido al fine di facilitare i processi di ingresso in massa;
 - (b) indicazioni su eventuali siti ove installare dei campi, tenendo conto delle questioni relative alla difesa contro eventuali attacchi da parte del paese di origine;
 - (c) Una formazione speciale del personale alle frontiere da mobilitare in tali situazioni di crisi;
 - (d) Protocolli specifici per l'ingresso dei minori non accompagnati;
 - (e) Informazioni e azioni di sensibilizzazione per le popolazioni vicine, incentrate in particolar modo sulle autorità locali;
 - (f) Attuazione di misure di rafforzamento della fiducia per prevenire conflitti con gli Stati vicini, circostanza che tenderebbe ad aumentare il flusso di rifugiati o di persone sfollate all'interno del loro paese;
30. Esorta gli Stati partecipanti a evitare la militarizzazione mediante un trattamento personale e diretto dei rifugiati, che idealmente dovrebbe competere alle ONG specializzate e al personale civile del paese ospitante;
31. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a perseguire politiche sane ed efficaci, orientate alla creazione di istituzioni insieme con altri Stati, avvalendosi dell'OSCE e delle sue tre dimensioni e della sua esperienza sul terreno, per promuovere il loro sviluppo economico, sociale e politico prevenendo in tal modo flussi non regolamentati di rifugiati.